

Cariglia Socialisti europei per il Pci

ROMA «Valutiamo positivamente il recente Comitato centrale del Pci. Non tanto per i contenuti ma per il fatto che il segretario di quel partito non ha tentato di mediare: ha preferito la scelta netta, chiara tra coloro che vogliono abbandonare nome, prassi e progetto comunista e coloro che, per un verso o per l'altro, a questo progetto sono ancora legati».

Confronto serrato nella Direzione del Psi sulla svolta comunista Craxi indica l'«unità socialista» ma senza «presunzione egemonica»

Ora il Pci smuove via del Corso

Ampla discussione sulla «svolta» del Pci nella Direzione socialista. Craxi ha ribadito «interesse» per un processo che potrà determinare «novità importanti» se andrà in direzione dell'«unità socialista».

ALBERTO LEISS

ROMA Ventidue interventi e quasi cinque ore di discussione serrata nella Direzione del Psi ha affrontato la novità che la «svolta» del Pci ha introdotto nella situazione politica italiana, dando il via ad un processo di riflessione che ha già altre due tappe al suo ordine del giorno: una riunione dell'Assemblea nazionale del partito prima di Natale e una convenzione programmatica in primavera.

non si rifonda senza i socialisti. Tuttavia egli «non può che sottolineare con favore» il processo che si è aperto. La direzione «non è affatto chiara» osserva ancora Craxi - ma è un «movimento che si muove sotto degli impulsi che lo debbono tenere schietti e dal quale possono scaturire delle novità importanti».

Martelli: «Non faremo sconti Guardiamo ai programmi e al '90» Formica parla di «grande coalizione» Ruffolo: «Dobbiamo alzare il tiro»

Ma la discussione che si anima subito dopo sembra smentire proprio questo assunto. Se Tognoli, La Ganga, Marianetti, sono più preoccupati di «incassare» quella che definiscono la «crisi» comunista, e disegnano - pur con accenti diversi - un agenda per il Psi che potrebbe esaurirsi nell'attesa di verificare se il dibattito comunista sfocerà in un'«antisocialista» inaccettabile.

Il vicepresidente del consiglio è soddisfatto che il Psi si proponga di «cambiare il nome» e di entrare nell'«Internazionale socialista» (ad una domanda sull'eventuale assenso del Psi a questa prospettiva ha risposto: «Gilelo abbiamo chiesto noi»).

Cgil, la «Terza componente» discute la svolta del Pci



Le proposte avanzate dal segretario del Pci operano una rottura nella tradizione teorica e politica della sinistra e aprono un nuovo terreno di discussione a cui, al di là degli esiti, nessuno può sottrarsi.

De Mita racconta «Ecco da chi e perché fui liquidato»

«Quello che è successo dopo la mia andata al governo, il congresso unitario da cui sono uscito non più segretario, la fine del mio governo si può riassumere in un capovolgimento delle alleanze interne alla Dc...»

Proposta Occhetto, Mancino scrive: «Finita l'epoca delle rendite di posizione»

La svolta comunista sottopone «intero sistema politico a spinte e sollecitazioni. Finisce per tutti l'epoca delle rendite di posizione. Anche alla Dc spetta di saper interpretare politicamente quanto sta avvenendo, a cominciare dalle connotazioni oggettivamente alternative che la posizione comunista sembra assumere».

Dal Cftorinese ordine del giorno per il superamento dei blocchi

Al termine dei suoi lavori il Comitato federale e la Commissione di garanzia della Federazione comunista di Torino hanno approvato (con un voto contrario e due astensioni) un ordine del giorno che invita la direzione nazionale del Pci «ad assumere tempestivamente un'iniziativa con la quale chiamare tutte le forze della sinistra europea ad elaborare una proposta per il superamento delle attuali alleanze militari e per bloccare ogni scelta di inasistazione di nuove armi, a cominciare dagli F16».

Incompatibilità, il Senato chiede chiarimenti a Carli e Prandini

La giunta delle elezioni di palazzo Madama ha assunto le prime decisioni in materia di incompatibilità: Esaminati, tra gli altri, i casi dei ministri Carli (Tesoro) e Prandini (Lavori pubblici).

GREGORIO PANE

Zagladin: «La sinistra non può aggrapparsi a schemi del passato»

Per il sovietico Vadim Zagladin «i partiti marxisti, e non solo questi, non possono sempre rimanere aggrappati agli schemi del passato».

ha difeso la democrazia e la Costituzione in Italia «più di qualche altro partito». Quanto a Psi e Padi, finora, dice Scherer, si erano opposti all'adesione del Pci all'«spil» per motivi di principio.

qualche modo trasparire un'affinità con quei partiti al potere nei paesi dell'Est che oggi decidono di cambiare nome. Ma è un'obiezione che Scherer respinge perché «non possono rimanere sempre aggrappati agli schemi del passato».

mente necessario». Intervistato da Antonio Tatò per l'agenzia Dte, Zagladin si dice convinto che i partiti marxisti, e non solo questi, ma anche gli altri, non possono rimanere sempre aggrappati agli schemi del passato.

che anche il Pcus si sentiva «parte della sinistra europea». E oggi? Oggi, dice Zagladin, «siamo riconosciuti parte della sinistra europea» dai nostri compagni italiani, dalla socialdemocrazia e anche da altre parti della sinistra.

Achille Occhetto e Bettino Craxi

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il Pci nell'Internazionale socialista? Nell'«ambito» dell'Internazionale, dice Hermann Scheer, il Pci è già collocato da tempo. Deputato al Bundestag, «esperto» di questioni italiane per la Direzione della Spd, Scheer l'anno scorso ha partecipato agli incontri di Bonn tra i dirigenti socialdemocratici e Achille Occhetto. Ora, in un'intervista all'agenzia di stampa Ppp, si dice convinto che l'ingresso dei comunisti italiani nell'Internazionale è ormai maturo e, per molti aspetti, naturale.

«La politica richiede l'aggiornamento, del pensiero inanzitutto, ma anche delle azioni, per tener conto dei seri cambiamenti nell'Europa e nel mondo». Vadim Zagladin, consigliere di Gorbaciov per la politica estera, non ha dubbi sull'esigenza del rinnovamento, «un processo assoluta-

mente necessario». Intervistato da Antonio Tatò per l'agenzia Dte, Zagladin si dice convinto che i partiti marxisti, e non solo questi, ma anche gli altri, non possono rimanere sempre aggrappati agli schemi del passato.

che anche il Pcus si sentiva «parte della sinistra europea». E oggi? Oggi, dice Zagladin, «siamo riconosciuti parte della sinistra europea» dai nostri compagni italiani, dalla socialdemocrazia e anche da altre parti della sinistra.

che anche il Pcus si sentiva «parte della sinistra europea». E oggi? Oggi, dice Zagladin, «siamo riconosciuti parte della sinistra europea» dai nostri compagni italiani, dalla socialdemocrazia e anche da altre parti della sinistra.

Dirigenti Psi «A Bologna la sinistra dia esempio»

Bologna «Cari compagni, apprezziamo il senso della vostra ricerca di una strada nuova da percorrere, e rispettiamo il travaglio che tutto questo comporta».

Nel Cf adesioni in maggioranza alla proposta di Occhetto

Genova discute e si divide per quel termine: «comunismo»

Vogliono parlare tutti, al Comitato federale genovese. Per le precedenti si ricorre al sorteggio (usando le pagine de l'Unità). Una discussione politica diretta, con le parole di tutti i giorni, lasciando cadere il gergo. Prevalente è la sensazione che ci si trovi di fronte «ad una occasione unica per riaggiungere la storia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA «È una occasione unica per riaggiungere la storia». Mario Semino, architetto, sino a poco tempo fa sovranamente ai beni culturali per la Liguria, vive il cambiamento del Pci con emozione e un gran sospiro di sollievo: «Finalmente poter dichiarare di non avere la verità in tasca ma di cercarla con gli altri».

Carlo Cavalli, ex senatore, a vita di lavoro nel partito: «Occhetto ha scelto di correre per lo sblocco del sistema politico italiano».

Tutti vogliono parlare. Per le precedenti si ricorre al sorteggio (usando le pagine de l'Unità) e si discute di politica.

Trecento interventi nelle riunioni di undici comitati federali

La Lombardia dice sì alla svolta «Diamoci in fretta nuove regole»

Le dimensioni del dibattito nel Pci in Lombardia? Bastano poche cifre per comprenderne l'ampiezza. Undici federazioni (Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona, Pavia, Como, Varese, Sondrio, Lecco, Lodi e Crema) su dodici (all'appello manca solo Milano, qui l'appuntamento è fissato per sabato e domenica), hanno già avviato o concluso i lavori dei rispettivi comitati federali.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Lì dentro, in quei trecento interventi, sta probabilmente racchiuso il significato profondo del processo avviato dall'ultimo Comitato centrale. Ciò che emerge dappertutto è la «voglia di svolta», una voglia temperata tuttavia da molte preoccupazioni sugli sbocchi politici e sulla «natura del nuovo partito».

stra, sul problema del «radicalismo sociale».

comune rivolta all'insieme del partito e che cioè si motivi meglio la piattaforma politica futura.